

## Manifestazioni in Iran I Mojahedin del popolo: «Si estendono le proteste contro Rafsanjani»

TEHERAN. Si starebbero allargando a macchia d'olio le proteste anti-governative che, ormai per ammissione dello stesso governo di Teheran, sono scoppiate giovedì scorso nella città di Zanjan. Oltre a quella manifestazione, promossa dall'opposizione al regime degli ayatollah e culminata nell'arresto di duemila persone dopo che i dimostranti avevano incendiato 50 automezzi e cinque edifici pubblici al grido di «abbasso Khomeini» e «abbasso Rafsanjani», le manifestazioni si sono estese a molte altre città. Lo afferma un comunicato dell'organizzazione dei Mojahedin del popolo diffuso a Parigi e a Roma, sottolineando che il regime di Teheran si trova di fronte alla più grave crisi di Stato da quando è stato costituito il governo del presidente Rafsanjani. Secondo il documento, nel corso delle manifestazioni, molto spesso repressi con l'uso della forza, vi sarebbero stati numerosi morti e feriti. Da Tabriz (dove ieri le manifestazioni sarebbero proseguite) la gente avrebbe dato fuoco ad alcune banche, come reazione agli attacchi del pasdaran. Il fuoco della protesta avrebbe attecchito anche Teheran. Secondo i Mojahedin del popolo, nella capitale si sarebbe

svolto un raduno di protesta conclusosi in duri scontri in seguito all'intervento dei pasdaran, che avrebbero sparato uccidendo e ferendo alcuni manifestanti. Negli scontri alcuni palazzi del quartiere sarebbero stati incendiati. Ma la rivolta - dicono gli oppositori - dilaga dovunque. A Shiraz, nella parte meridionale del paese, i manifestanti hanno dato vita a scontri di piazza con l'esercito, ferendo alcuni pasdaran. A Isfahan (nell'Iran centrale), in seguito a una grande manifestazione contro il regime dei mullah, le autorità del regime, per fronteggiare l'ondata di dimostrazioni anti-governative, hanno imposto un coprifuoco «non ufficiale». Per protesta, da giorni i negozianti hanno attuato una serrata. Negli ultimi giorni, manifestazioni e raduni di protesta sono avvenuti anche a Ghaemshahr, Sari e Amol e a pasdaran, per sedare l'atmosfera molto tesa di queste città, avrebbero effettuato numerosi arresti. Secondo le ultime notizie - sostengono gli oppositori del governo di Teheran nel loro comunicato - a Zanjan tuttora proseguono manifestazioni e scontri con l'esercito. Iniziati giovedì scorso, le proteste sono giunte alla quarta giornata.

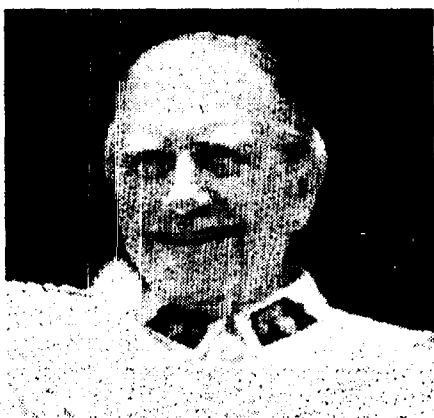
Oltre 4 milioni di abitanti  
(un terzo della popolazione)  
sotto la soglia della povertà  
Inflazione al 18 per cento

E mentre i sindacati tornano  
ad organizzarsi si allontana  
la speranza di giustizia  
Il rapporto di Americas Watch

# Cile, colpo di spugna sui misfatti di Pinochet?



Patricio Aylwin



Augusto Pinochet



Hernan Buchi

Dopo un anno e mezzo di governo civile e con Pinochet ancora saldamente al comando delle forze armate, in Cile già quasi non si discute più dei crimini della dittatura, ed è quasi nulla la possibilità che possano essere processati e condannati i responsabili della «guerra sporca». Un rapporto di Americas Watch accusa: la «politica di accordi» voluta dal presidente Aylwin non favorisce la ricerca di giustizia.

### GIANCARLO SUMMA

SAN PAOLO. Il parlamento discute di come mantenere in piedi il «miracolo economico» cileno (solo 18% di inflazione l'anno in un continente sull'orlo della bancarotta), cercando magari di migliorare le condizioni di vita dei 4 milioni e mezzo di abitanti (un terzo della popolazione) scagliati sotto la linea di povertà dalla politica neo-liberista voluta dai generali. I giornali di Santiago commentano preoccupati che il persistere della miseria, combinato con la fine dello stato di polizia, ha provocato il vertiginoso aumento di rapine e furti in appartamento. Dopo anni di repressione, il movimento sindacale si riorganizza, e si suc-

cedono gli scioperi per migliori salari. Su tutto, grava ancora l'ombra pesante dei 17 lunghissimi anni di dittatura militare. Ma l'aspetto più doloroso e, oggi, politicamente delicato di quel periodo - lo sterminio di massa, la tortura, i desaparecidos - sembra già essere tornato ad essere quasi esclusivamente un problema delle vittime della repressione e dei loro parenti. Ormai fuori discussione, in particolare, la speranza di poter processare e condannare (anche solo moralmente) i responsabili dei crimini della dittatura. Analizzando il primo anno di governo civile in Cile, un recente rapporto di Americas Watch

(stimata associazione nord americana di giuristi che si occupa di diritti umani) conclude che, anche se in buona fede, la «politica di accordi» coi militari voluta dal presidente Patricio Aylwin in nome della «riconciliazione nazionale», ha contribuito a passare la spugna sugli anni tra il 1973 ed il 1990.

Nella campagna elettorale di fine '89 - ricorda Americas Watch - la promessa di far luce sui crimini della dittatura e di cercare giustizia fu una delle principali parole d'ordine della «Concentración de partidos por la democracia» che elesse Aylwin alla presidenza sconfiggendo il candidato di Pinochet, Hernan Buchi. Vinte trionfalmente le elezioni ed insediato nel palazzo della Moneda l'11 marzo del 1990, Aylwin ha dovuto iniziare a fare quotidianamente i conti con il complesso sistema di potere costruito dai militari per condizionare anche il nuovo governo civile. A parte le forze armate (che rimarranno sotto il comando diretto di Pinochet fino al 1997, salvo spontanea rinuncia del

vecchio caudillo), sono stati nominati dai militari o eletti dai partiti di destra più di metà dei senatori, metà dei componenti della Corte suprema (grande insabbiatrice di tutti i processi per violazione di diritti umani) ed i sindaci di tutte le 300 città del paese. In altre parole, per il governo civile è praticamente impossibile cambiare le leggi o modificare la Costituzione contro gli interessi dei militari. E mentre circa 150 prigionieri politici del vecchio regime rimangono in carcere in attesa di processo, gli ostacoli frapposti alla ricerca della verità sulla «guerra sporca» si sono dimostrati insuperabili.

Dopo 11 mesi di lavoro, agli inizi dello scorso marzo la «Commissione verità e riconciliazione» presieduta dal giurista Raul Rettig ha presentato una relazione di 2000 pagine contenente i dettagli di 2279 omicidi commessi dai militari durante la dittatura. La relazione, però, non indicava il nome di un solo responsabile per questi crimini (spiegazione ufficiale: questo è compito dei magistrati), ed in un mes-

saggio televisivo Aylwin si limitò a chiedere ai familiari delle vittime di «perdonare» ed al «colpevole» di «pentirsi» per l'accaduto. Sprezzante, Pinochet rispose che i militari non avevano nulla di cui pentirsi e che, in circostanze analoghe, avrebbero rifatto tutto di nuovo. Ma quando la pressione dell'opinione pubblica stava per costringere il governo ad una azione più incisiva, si intensificò una sospetta e mai del tutto chiarita ondata di atti terroristici attribuiti a gruppi di estrema sinistra (Mir e ed una frazione del Fronte Patriottico Manuel Rodriguez), culminata il primo aprile con l'assassinio del senatore Jaime Guzman, uno dei principali consiglieri civili di Pinochet. Su pressione dei militari e dei partiti di destra, la nuova priorità del governo divenne la lotta ai gruppi terroristici (che subito dopo scomparvero dalla scena). Da allora, rileva Americas Watch, il rapporto della Commissione Rettig è stato praticamente dimenticato, e di diritti umani violati, in Cile, praticamente non si è più discusso.

## Kashmir Bombardato un villaggio 45 morti

ISLAMABAD. L'esercito indiano ha attaccato un villaggio in Kashmir, dove si nascondevano guerriglieri separatisti musulmani. L'abitato è stato colpito con tiri d'artiglieria, e nel bombardamento sarebbero rimaste uccise quarantacinque persone. La notizia è stata diffusa in Pakistan da un portavoce del Fronte per la liberazione di Jammu e Kashmir, uno dei movimenti armati secessionisti, ma non è stata confermata dalle autorità indiane. Il Kashmir dall'inizio dell'anno scorso è teatro di un violento conflitto tra i gruppi indipendentisti, alcuni dei quali appoggiati dal Pakistan, e le truppe di New Delhi.

## Inghilterra La polizia vuole bordelli maschili

LONDRA. Secondo uno studio fatto dalla polizia in collaborazione con il ministero degli Interni, l'apertura di bordelli maschili permetterebbe di prevenire il fenomeno di ragazzi che si prostituiscono sotto il controllo dei racket malavitosi. Ne dà notizia l'agenzia di stampa britannica Press Association. Secondo il sergente Keith Donovan, che da circa un anno lavora all'indagine sulla condizione dei «rent boys» (ragazzi in affitto) molti di questi ragazzi sono minorenni. Vengono reclutati davanti alle scuole e vengono introdotti, oltre che nel giro della prostituzione, anche in quello della droga.

«Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice della miseria...»  
A tre anni dalla morte la moglie Carla, le figlie Susanna e Silvia con i loro compagni ricordano con grande grandissimo rimpianto.

**GIACOMO CANTONI**  
Milano, 19 agosto 1991

A cinque anni dalla scomparsa del compagno

**GIOVANNI CHINOSI**  
dirigente del movimento operaio e democratico milanese, a moglie Adele lo ricorda con immutato affetto.  
Milano, 19 agosto 1991

Ricorre oggi l'anniversario della morte di

**GIOVANNI CHINOSI**  
La moglie Adele e i familiari lo ricordano con immutato affetto.  
Milano, 19 agosto 1991

Nel 10° anniversario della morte del compagno

**ANGELO VICINI**  
I figli e la moglie sottoscrivono per l'Unità.  
Como, 19 agosto 1991

**DA LETTORE A PROTAGONISTA**

**DA LETTORE A PROPRIETARIO**

**ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità**

**Abbonati a l'Unità**

**Il futuro della natura è nelle mani di chi ama la caccia.**

**Il futuro della natura è nelle mani di chi ama la caccia.**

Iscriviti subito all'ARCI CACCIA

**ARCI CACCIA**

Largo Nino Franchellucci, 65  
Roma - Tel. (06) 4057413

# OMICIDI COLPOSI

1.500.000 cani abbandonati alla sofferenza  
45.000 incidenti d'auto  
1.500 persone ferite  
80 morti

Questo il tragico bilancio degli ultimi 10 anni

**Aiscat** LA LEGGE E LA COSCIENZA CIVILE CONDANNANO CHI ABBANDONA

Lega Nazionale per la Difesa del Cane - Ufficio Propaganda e Sviluppo - CARE - Via Gianolla, 31 - 12042 Bra (CN) - Conto Corrente Postale 17182122